Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 308 (coll. 636)

I.-III. Costantinopoli, seconda metà XIV sec.; II. Costantinopoli, fine XIII sec.

Comp.; ff. I–II, 1–284, III; sul f. Ir è incollato il foglio del catalogo di Zanetti (1741) con il contenuto del manoscritto; al f. 1r è apposto l'*ex libris* di Bessarione; num. a penna nel marg. sup. est. al f. 45 segue un foglio non numerato. Il f. 50r è bianco. Legatura in pelle risalente alla campagna del 1722.

Il composito riunisce tre unità differenti: le prime due, risalenti alla seconda metà del XIV secolo, ne costituiscono la parte più recente e recano il trattato di Cleomede (I) e alcuni scritti, in parte anonimi, di argomento vario (II); la terza risale allo scorcio del XIII secolo e contiene gli *Arithmetica* di Diofanto.

I. ff. 1-34 (Costantinopoli, seconda metà del XIV sec.)

Cart.; fil. ff. 1, 3, 6, 8, 9, 12, 13, 17, 18 simile a *fruit* (M/Tr nr. 4406, 1371), 21, 22, 29–30 simile a *cercle* (M/Tr nr. 2121, 1382); 1–3 8 (24), 4^{10} (34); mm 225 × 146 = 26 // **160** // 39 × 20 // **82** // 44; a piena pagina, ll. 33, unità di rigatura mm 4; sul *recto* di alcuni fogli sono tracciate a secco le linee di giustificazione verticali (f. 28). Al f. 16 è incollato *en dépliant* un foglio aggiuntivo, recante sul *recto* e sulla parte superiore del *verso* due diagrammi relativi al trattato di Cleomede, sulla parte restante del *verso*, in un altro foglio incollato, un diagramma circolare con una raffigurazione delle 12 fasi lunari.

Scrittura

Nell'unità si alternano tre copisti: *Anonimo A* (ff. 1r-8v); <Isacco Argiro (Bianconi 2008, 357; Mondrain 2007 [2008], 166–167)> (ff. 9r-14v, 16r-34r); copista C (f. 15rv), databile alla fine del XIV secolo o all'inizio del secolo successivo, che ha riempito un foglio rimasto in precedenza bianco (stesso copista cui si devono le note a margine del Tolomeo Vat. Reg. gr. 99 e dei ff. 268–388 del Vat. gr. 573).

Decorazione

Sono vergati in inchiostro rosso i *tituli*, le iniziali minori, alcuni diagrammi geometrici che accompagnano nei margini il testo principale e la fascia ornamentale posta in apertura del codice.

Interventi successivi

I numerosi interventi marginali che corredano il testo di Cleomede si devono in parte al copista C e in parte ad Argiro (ff. 1r, 12rv, 14v-15r, 19r, 21v, 22v).

Contenuto

Cleomede, De motu circulari corporum caelestium I–II (ff. 1-34r, inc. τοῦ κόσμου πολλαχῶς λεγομένου, des. ἐκ τῶν Ποσειδωνίου εἴληπται, ed. Todd 1990, 1-84); Anonimo, Adnotationes variae (f. 15rv).

II. 35-49 (Costantinopoli, terzo quarto del XIV sec.)

Cart.; fil. ff. 36-41 simile a coquille (M/Tr nr. 3157-3158, 1381-1383), ff. 38-39, 46 simile a lettres $(M/Tr nr. 5512, 1380); 5^{6}(40), 6^{10}(49); mm 225 \times 143 = 26 // 160 // 39 \times 17 // 82 // 44; a piena pagina,$ ll. 29, unità di rigatura mm 3; rigatura assente (f. 47). Il foglio non numerato che segue il f. 45 va collocato tra gli attuali ff. 46 e 47; ne consegue che, contra Mioni (1985), 16 item III, il trattato anonimo De astrolabio è conservato integralmente.

Scrittura

Nell'unità si distinguono due copisti: A (ff. 35r-41v), esibisce una scrittura individuale molto formalizzata ascrivibile alla fine del XIV secolo; B (ff. 42r-49v) coincide con il terzo copista individuato nella prima unità.

Decorazione

La decorazione in inchiostro rosso è limitata alla fascia ornamentale posta al principio del trattato, alle iniziali minori e ai tituli dei capitoli.

Contenuto

Pseudo-Aristotele, *De mundo* (ff. 35r-46r, inc. πολλάκις μεν εμοιγε, des. μετοχος είη, ed. Bekker 1837, 391–401); Anonimo, De astrolabio (ff. 46v-47v, l. 18, inc. εἰ βούλει γινώσκειν, des. καθώς πρότερον διεταξάμεθα [posthac add. καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῆς μεθόδου τοῦ ἀστρολαβίου], ed. Delatte 1939, 254–262); Adnotatio astronomica (ff. 47v, 1. 19-48v, 1. 2, inc. ζητητέον διὰ τί ὁπόση ἐστὶν ἡ διὰ τὸν ἔκκεντρον προσθαφαίρεσις, des. ὅτε δ' ἐκεῖνο ἀφαιρετικόν, προσθετικὸν τὸ ἕτερον διὰ τὰς εἰρημένας αἰτίας, ined.); De duodecim gemmis (ff. 48v, l. 3-49v, l. 1, inc. Σάρδιον τὸ καὶ Βαβυλώνιον, des. ἐν αὐτῷ τῷ ὅρει, PG 43, 293–301); De signis meteorologicis solis et lunae (f. 49v, ll. 2–21, inc. τριταία οὖσα, des. εὐδίαν σημαίνει, ined.); De itinere sabbatico scholium (f. 49v, ll. 22–30, inc. Σαββάτου ὁδὸς, des. ἑξακιχιλιοστὸν α΄, ined.).

III. ff. 50-284 (Costantinopoli, XIII-XIV sec.)

Cart.; 7–29⁸ (280), 30⁴ (284); num. fasc. nel marg. inf. dell'ultimo foglio di ogni fascicolo, numerati da α' a λ' ; mm 227 × 150 = 13 // 40 // **139** // 35 × 15 // **48** // 14 // **41** // 9 // 23; due colonne, ll. 20/ rr. 20, unità di rigatura mm 9; rigatura tracciata a secco sul *recto* di alcuni fogli, tipo S/L 11C2a (Muz 1-11-11/1-0/o/C) (f. 79); ff. 273–284, mm 233 × 170 = 15 // 20 // **156** // 23 // 19 × 20 // **130** // 20; a piena pagina, ll. 22–25/rr. 22–25, unità di rigatura mm 10, rigatura visibile sul *recto* di alcuni foglio, tipo S/L 04C1 (Muz 1-1/2-2/o/ C) (f. 274).

Scrittura

L'unità è stata copiata da un'unica mano: A (ff. 50v-284r), riconducibile per una serie di elementi stilistici alla cosiddetta *Fettaugenmode*, databile tra la fine del secolo XIII e i primi anni del secolo successivo. L'alternanza iniziale di impaginazione, su due colonne o a piena pagina, è dovuta all'analoga alternanza del testo di Diofanto, *Arithmetica* I–II e del commentario associato di Massimo Planude.

Contenuto

Diofanto Alessandrino, *Arithmeticorum I–VI, cum Maximi Planudis commentario in libros I–II* (ff. 50v-263r, *inc.* τὴν εὕρεσιν τῶν ἐν τοῖς ἀριθμοῖς προβλημάτων, *des.* ἔσται τὸ τρίγωνον ς΄ η΄ ι΄, καὶ μένει, ed. Tannery 1893–95 I, 2–448; II, 125–255); *De polygonis numeris* (ff. 263v-272va, l. 19, *inc.* ἕκαστος τῶν ἀπὸ τῆς τριάδος, *des. mut.* δίχα κατὰ τὸ N, ed. Acerbi 2011, 191–199); Massimo Planude, *Adnotationes arithmeticae* (ff. 273r-274, l. 4, ined.; cf. Allard 1979, 221–222); Massimo Planude, *Calculi indici fragmentum* (ff. 273v, l. 4-284r, *inc.* ἀλλὰ γὰρ οὐκ, *des.* ἀριθμῶν γίνεται, ed. Allard 1981, 147, l. 27–193).

Relazioni stemmatiche

Insieme ai codici Vatt. grr. 191, 304 e al Matrit. 4678, il Marc. gr. Z. 308 (B) è uno dei quattro capostipiti della tradizione manoscritta degli *Arithmetica* e del *De polygonis numeris* di Diofanto (Allard 1982–1983; Acerbi 2011, 113–133). In quanto copia com-

pleta e diretta del frammentario Ambr. & 157 sup., autografo del Calcolo indiano di Massimo Planude (Allard 1979; 1981, 13–20), esso supplisce l'Ambrosiano laddove necessario. L'edizione di Tannery dell'ampio commentario di Planude ai libri I-II degli Arithmetica è basata unicamente sul codice Marciano, anche in questo caso copia diretta dell'autografo, parimenti frammentario, nell'Ambr. & 157 sup.

L'edizione di Delatte (1939, 254–262) del trattato anonimo De astrolabio non utilizza il codice Marciano, più antico dei tre adibiti dallo studioso belga.

Storia del codice

Il codice fu donato alla Biblioteca di San Marco da Bessarione già con il suo primo lascito del 1468; nell'inventario che testimonia la donazione il manoscritto figura al numero 235 come «Item Cleomedes et Diophantes arithmeticus, in papyro» (Labowsky 1979, 166).

Bibliografia

Cataloghi

Mioni (1985) 15-17.

Edizioni

Acerbi (2011); Allard (1981); Bekker (1837); Delatte (1939); PG 43; Tannery (1893-1895) I-II; Todd (1990).

Codicologia e paleografia

Acerbi (2010) 113-133; Allard (1979) 219-234; Allard (1982-1983); Bianconi (2008) 357; Labowsky (1979) 166; Mondrain (2007) [2008] 166-167, 178.